



**VISIONI DEL FUTURO  
LINEE STRATEGICHE E PROGETTI  
PER LA CITTA'**

**OTTOBRE 2001**

**Indice:**

**COS'È IL PIANO STRATEGICO..... pag. 3**  
**COME SI È GIUNTI AL PATTO DELLA CITTÀ..... pag. 5**

**IL FUTURO DELLA CITTÀ**  
**IN QUATTRO VISIONI STRATEGICHE ..... pag. 8**

**LINEE STRATEGICHE E PROGETTI ..... pag. 15**

## COS'È IL PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico di una città non è solo, come evoca il nome, la definizione di un piano di strategie per lo sviluppo della città, ma è anche e soprattutto la costruzione di un processo partecipativo in cui tutti si assumono delle responsabilità.

Il piano strategico è innanzitutto un metodo di decisione collettiva su scelte future: la costruzione di un progetto condiviso di città che, attraverso un'analisi critica del nesso esistente tra economia, territorio e ambiente, politiche sociali, fonnative e culturali, fissa obiettivi di medio-lungo periodo e interventi riconosciuti dalle istituzioni e dagli interlocutori sociali ed economici della città.

E' il risultato di un percorso complesso e articolato di interazione tra attori pubblici e privati, e di un processo di mobilitazione e aggregazione degli interessi volto a formare il consenso su determinate *issues* strategiche.

E' un modello di rete, e un incubatore di relazioni territoriali e decisionali, che mette in contatto soggetti e attori, che incoraggia meccanismi di concertazione, cooperazione e partecipazione dal basso. Il suo valore aggiunto rispetto alle pratiche correnti di gestione urbana sta già nella costruzione della rete di relazioni, si amplia nella condivisione di obiettivi e strumenti, e si esprime pienamente nella sinergia fra linee di intervento e progetti. La cooperazione lungo l'asse del governo territoriale (tra i livelli comunale, provinciale, regionale e via via fino almeno a quello europeo) e lungo l'asse degli interessi (istituzionali, politici, economici e sociali) portatori di visioni progettuali, risorse e soluzioni a volte in accordo a volte in contrasto, riduce i comportamenti idiosincratici, limita o compone i possibili (e leciti) conflitti di interesse e favorisce la identificazione delle soluzioni che possono produrre vantaggi per tutti.

Ecco perché, nelle migliori esperienze europee, il Piano Strategico è un grande progetto bipartisan, abbracciato dall'insieme delle forze politiche (e semmai realizzato attraverso la definizione di priorità specifiche a ciascuna maggioranza politica).

Il Piano è dunque un metodo, uno strumento e un momento decisionale che, se colto in tutte le sue opportunità, crea le condizioni favorevoli al successo delle politiche locali. E' un modo per interrogarsi collettivamente sui grandi scenari di sviluppo possibile e il tentativo di risposta negoziali e comunicativa volta integrare la/le comunità locali intorno a una visione condivisa del futuro e a comuni interessi.

Diciamo subito anche ciò che il Piano Strategico *non* è, ad evitare fraintendimenti o derive più tradizionali. Esso infatti:

- non è un Piano solo di intenti e di azioni desiderabili: si vuole andare al di là della pura "programmazione indicativa" (spesso in passato realizzata da tecnici senza il supporto dei cittadini e degli interessi) attraverso un accordo o un "Patto" formale fra attori pubblici e attori privati per la realizzazione di progetti ben individuati;
- non è il Piano di azione dell'Amministrazione Comunale: anche se essa è parte rilevante del processo (e responsabile della gestione del processo stesso, il Piano impegna tutti gli attori e i soggetti che vi partecipano a realizzare le azioni individuate, per la parte di competenza e di responsabilità di ciascuno (ivi compresa naturalmente l'amministrazione pubblica locale).

Per le ragioni sopra esposte, il Piano non trova vincoli nel bilancio comunale, ma anzi attiva e indirizza le azioni di altre amministrazioni e azioni a carattere privato attivando risorse addizionali;

infine il Piano non è un documento predisposto una tantum, ma un processo continuo, che naturalmente trova in certi tempi un momento di formalizzazione in documenti e accordi.

In sintesi, possiamo ripetere che non si tratta di un Piano *per* la città, ma di un Piano *della* città, elaborato dalle sue diverse componenti sotto la regia dell'Amministrazione.

Alla Spezia il Piano Strategico nasce dal bisogno della città di affrontare un vero e proprio "cambiamento di pelle". Dopo la grave crisi provocata dal pesante processo di "deindustrializzazione" degli anni '80 e '90, agli albori del 2000 l'economia della Spezia dà segni di ripresa su numerosi fronti: quello dell'industria, della tecnologia e della piccola e media impresa, quello del Porto e della logistica, dei servizi avanzati, del turismo e della cultura.

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale intuiscono che per cogliere appieno tale opportunità di ripresa è necessario individuare un orizzonte e una rotta nella cui direzione poter dirigere tutti gli sforzi, le risorse e le competenze della città. La Spezia ha bisogno più che mai di uno strumento, individuato nel Piano strategico, in grado di costruire una "visione" del futuro e guardare al territorio come ambito di cooperazione e di competizione piuttosto che come confine amministrativo.

L'attore pubblico non può da solo portare a termine questa missione: non possiede la progettualità complessiva indispensabile, non dispone delle risorse necessarie, e non può decidere per tutti i cittadini e per tutta la città. Ma il Comune può avere un ruolo di stimolo, di attivazione e di valorizzazione della creatività e della progettualità, privata e individuale, diffusa; può essere il luogo della regia del processo e della composizione dei molteplici interessi, in un percorso dove le decisioni avvengono con processi partecipativi, concertativi e pattizi.

La "condivisione" è l'elemento centrale del Piano strategico di Spezia e viene definita con il coinvolgimento e il confronto allargato delle realtà istituzionali, politiche, sociali, economiche, culturali e professionali della città. Il principale risultato atteso è la natura politicamente bipartisan di molti progetti, la formazione di partnership tra il settore pubblico e il settore privato e la concertazione tra i diversi livelli dell'amministrazione pubblica (comune, provincia, regione e, per i progetti maggiori, governo nazionale e suoi strumenti operativi come FS, Enel, ecc.).

Il Piano di Spezia è poi un "piano sostenibile", prevede cioè la valutazione *ex-ante* dell'impatto territoriale degli interventi (in fase di elaborazione delle scelte piuttosto che in fase di realizzazione). In questo caso è stato determinante far convergere l'azione preesistente di predisposizione dell'Agenda 21 locale in quella della pianificazione strategica. Si sono così fin dall'inizio create le interazioni positive tra i due progetti: la rete di soggetti già formatasi intorno al progetto di Agenda 21 è confluita nel Piano, i rispettivi strumenti operativi e della partecipazione sono stati integrati e adattati e i risultati si sono compenetrati.

## COME SI È GIUNTI AL PATTO DELLA CITTÀ

La costruzione del piano è avvenuta in due fasi temporalmente separate ma del tutto consequenziali rispetto agli obiettivi generali, ai contenuti di fondo e alla metodologia utilizzata.

La prima fase, avviata dall'Amministrazione comunale nel settembre 1999, è stata dedicata a un'attività di diagnosi della città e si è conclusa nel giugno 2000 con tre giornate di Conferenza Strategica in cui si sono presentati pubblicamente i risultati.

I lavori hanno avuto inizio con una serie di studi in profondità degli scenari territoriali della Spezia affidati ad esperti di settore provenienti dal mondo dell'amministrazione, dell'università e dell'impresa. L'Amministrazione si è avvalsa, inoltre, fin dall'inizio dell'aiuto di esperti in modelli di pianificazione strategica di città per accompagnare il processo politico e organizzativo dal punto di vista metodologico.

Al fine di porre le basi per il coinvolgimento e la partecipazione della città al progetto, l'Amministrazione ha attivato quattro Fori di discussione, uno per ciascuna grande area tematica: "Sviluppo economico", "Welfare", "Capitale umano" e "Ambiente".

I Fori hanno rappresentato i primi momenti di interazione tra i diversi soggetti della città; da parte sua, la città ha dato qui un primo importante segnale di disponibilità a offrire un contributo reale al percorso di pianificazione.

In otto mesi di attività i Fori hanno elaborato il "Documento di lavoro per il Piano Strategico della Spezia", il cui titolo stesso indicava chiaramente la natura e l'obiettivo di presentazione *in itinere* di una serie di iniziali "suggerimenti mirati", ipotesi di assi strategici, problemi da affrontare e prime indicazioni di progetti possibili e desiderabili da realizzare.

L'obiettivo che l'Amministrazione si proponeva era chiaro: offrire uno strumento da cui partire per avviare insieme a tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della città una riflessione sul futuro della Spezia; costruire, in modo partecipato e condiviso, una visione, alcune strategie e alcune priorità di azione; definire possibili strumenti di intervento e individuare risorse e mezzi necessari.

In questa fase, infine, si sono poste le basi per aumentare la trasparenza del processo e facilitare la diffusione delle informazioni e il coinvolgimento del "cittadino qualunque". È stato creato un sito Internet dedicato ([www.comune.sp.it/pianostrategico](http://www.comune.sp.it/pianostrategico)) per la massima circolazione di tutta la documentazione relativa al Piano strategico ed è stata realizzata una campagna di comunicazione mirata ed estesa volta a "dare voce ai cittadini" (con lettere a tutti i residenti in cui venivano richieste opinioni sullo stato della città e proposte di miglioramento). A sostegno dell'iniziativa è stato, infine, allestito un Info-point, aperto al pubblico anche in orari serali, in un luogo centrale della città e operativo fino ai giorni della conferenza strategica, cui i cittadini potevano accedere sia personalmente sia per telefono, fax e e-mail.

La consegna del documento alla città è avvenuta formalmente in una Conferenza Strategica dal titolo significativo "Verso il Piano Strategico della Spezia" (22 - 24 giugno 2000).

Il principale risultato di questa fase è aver comunicato il progetto e acquisito un consenso diffuso sull'iniziativa: a giugno 2000 tutti gli interlocutori sociali ed economici della città conoscevano l'intenzione di lanciare un Piano Strategico per Spezia e, in gran parte, avevano aderito all'idea.

La diagnosi approfondita dei punti di forza e di debolezza del territorio ha poi rappresentato un solido punto di partenza per chiamare la città a confrontarsi e a decidere. L'attivazione di strumenti di partecipazione *ad hoc* (i Fori) ha sostenuto e favorito processi decisionali allargati fin dalla fase preliminare di elaborazione delle idee. E, infine, la definizione di un metodo di lavoro ampiamente condiviso ha posto le basi per costruire una struttura snella e flessibile fortemente recepita dagli interlocutori della città.

La seconda fase è partita a settembre del 2000 con la formazione di una struttura organizzativa adatta a superare l'informalità della prima fase e ad aprire il processo di pianificazione strategica a tutte le componenti economiche, sociali ed istituzionali della città. E' una fase volta ancora prevalentemente all'ascolto, a mantenere alta l'attenzione sul progetto complessivo, ad allargare il coinvolgimento dei soggetti e ad attivare la partecipazione e il dialogo per rappresentare e integrare tutti gli interessi, anche quelli più deboli.

La definizione della struttura organizzativa è un momento delicato cui viene posta particolare attenzione e porta all'articolazione di alcuni organi di Piano con membri e ruoli ben definiti:

- il Consiglio di Piano, costituito dai principali attori cittadini e organizzato in Commissioni di Lavoro presiedute da responsabili scelti tra personalità di rilievo della città;
- il Segretariato di Piano, costituito dall'Amministrazione comunale con funzioni organizzative degli eventi che accompagnano il processo (riunioni, attività di comunicazione, circolazione informazioni, manifestazioni ecc.);
- il Coordinatore di Piano, individuato in un consulente di alto prestigio esperto in processi di pianificazione strategica urbana con compiti di coordinamento scientifico, ottimizzazione e supervisione dei lavori al fine di garantire la coerenza delle ipotesi progettuali elaborate;
- la Direzione Generale di Piano, costituita dai principali dirigenti dell'Amministrazione comunale, dai responsabili delle Commissioni di lavoro e dal Coordinatore di Piano con il ruolo di regia e controllo sull'intero percorso di pianificazione. L'attività dei diversi organi è infine supportata da un gruppo di consulenti esterni, esperti di settore e di modelli di pianificazione strategica, durante l'intero percorso.

Non appena definita la struttura sono state avviate le Commissioni di lavoro: sette tavoli di concertazione suddivisi per aree tematiche i cui titoli sono di per sé eloquenti: "Industria", "Turismo", "Porto, Logistica e Infrastrutture", "Formazione e Capitale Umano", "Sociale e Welfare", "Fare Comunità", "Ambiente". Al fine di affidare il lavoro di pianificazione alla città, il coordinamento delle Commissioni è stato assegnato direttamente ad autorevoli esponenti della società civile della Spezia.

Le Commissioni hanno rappresentato il principale strumento di partecipazione del Piano Strategico della Spezia: con il coinvolgimento di attori pubblici e privati, istituzioni, associazioni e cittadini, queste sono state il luogo in cui la città per cinque mesi ha dibattuto, proposto e condiviso scenari, linee strategiche e azioni. In alcuni casi le Commissioni hanno

ritenuto opportuno avviare gruppi di lavoro ad hoc su questioni determinate, particolarmente rilevanti da richiedere una trattazione più approfondita o particolarmente complesse e tali da richiedere un momento più tecnico di riflessione.

Durante gli incontri, che hanno visto la presenza costante e massiccia delle istituzioni, delle forze sociali, economiche e dei cittadini, si sono inizialmente discussi i documenti di lavoro sugli assi strategici e le ipotesi di intervento individuati durante la prima fase, per arrivare successivamente a meglio focalizzare le strategie e a definire un pacchetto significativo di progetti, desiderabili e fattibili.

Nel corso dei lavori le Commissioni si sono riunite in alcune sedute plenarie dove hanno commentato i rispettivi lavori per valutare le possibili connessioni e interrelazioni dei progetti e degli strumenti operativi e per valorizzare al meglio tutte le possibili sinergie.

Un'attenzione particolare è stata dedicata in questa fase al coinvolgimento della cittadinanza nei lavori di Piano, obiettivo prioritario dell'attività della Commissione "Fare Comunità". La Commissione ha avuto il compito precipuo di dare impulso a progetti di autosostenibilità locale nelle cinque circoscrizioni di Spezia, promuovendo incontri e riunioni direttamente nei quartieri e in orari serali accessibili a tutti. In questo modo il Piano e la sua metodologia sono stati comunicati e trasmessi anche alla popolazione che nominalmente è poco e mal rappresentata, e le piccole realtà associative locali, il "cittadino qualunque" e le categorie più deboli sono state integrate a tutti gli effetti nel percorso.

Il Piano ha poi visto un'apertura significativa all'esterno con la promozione e l'avvio, insieme alle città di Trento e di Pesaro, della Rete di città medie italiane attivamente impegnate in forme evolute di pianificazione territoriale strategica. L'iniziativa, volta all'interazione sistematica, al confronto e allo scambio strutturato dei contenuti dei percorsi di pianificazione in atto, è aperta alla adesione e alla partecipazione di tutte le altre amministrazioni comunali italiane che stanno avviando o intendano avviare esperienze analoghe.

Nel mese di giugno i risultati dei lavori delle Commissioni sono stati presentati in sette conferenze pubbliche, una per ciascuna Commissione, e i rispettivi documenti di lavoro sono stati unificati in un Rapporto intermedio di Piano dal titolo "Le Commissioni di Lavoro del Piano Strategico della Spezia. Attività febbraio-giugno 2001".

Nel mese di luglio un comitato di redazione, formato da buona parte della Direzione di Piano, ha analizzato il rapporto e elaborato una bozza di documento di Piano Strategico intitolata "Visioni del futuro, linee strategiche e progetti per la città".

Tale proposta, una volta corretta e riveduta, è destinata a costituire la base di un documento politico-strategico concordato fra tutte le componenti della città. Non un documento pieno di "dover essere" e neppure un documento pieno di richieste all'amministrazione pubblica locale, bensì un "Patto", una presa di responsabilità da parte di tutti e l'intenzione reale di avviare in modo lungimirante e consapevole un nuovo processo di sviluppo economico, civile e territoriale per la città.

## **IL FUTURO DELLA CITTA' IN QUATTRO VISIONI STRATEGICHE**

Un Piano Strategico definisce la visione di un futuro desiderabile e credibile per la città, giustificato dal patrimonio di risorse accumulato nel passato e dalle peculiarità geografiche, sociali ed economiche. Le quattro visioni che vengono di seguito evocate sono complementari e costituiscono nel loro insieme la visione di successo ragionevole nell'orizzonte temporale del 2010. Si tratta di visioni ampiamente condivise che, orientando in una direzione coerente le azioni dei diversi attori sociali, sono destinate a generare un valore aggiunto notevole in termini di sinergie, con vantaggio per il benessere e l'efficienza della città.

Le quattro Visioni Strategiche che il Piano definisce sono:

- 1. LA RISCOPERTA DEL MARE**
- 2. LA VALORIZZAZIONE DI ANTICHE E NUOVE VOCAZIONI PRODUTTIVE**
- 3. LA CRESCITA DI UNA COMUNITA' LOCALE CONSAPEVOLE ATTIVA E SOLIDALE**
- 4. L'INTEGRAZIONE DELLA SPEZIA NEL COMPRESORIO E NEL CONTESTO CENTRO MERIDIONALE EUROPEO**

### **LA RISCOPERTA DEL MARE**

**Il mare, è una risorsa naturale, una via d'acqua per il trasporto di persone e merci, una componente del paesaggio urbano, un'occasione di loisir, un'opportunità di accoglienza.**

**Il piano strategico pone alla città l'obiettivo della riscoperta delle straordinarie e multiformi potenzialità di questa grande risorsa, oggi non pienamente sfruttate, anche attraverso una migliore distribuzione delle diverse attività sul fronte del mare.**

La vocazione marittima naturale della città ha creato nel passato un ampio ventaglio di attività, funzioni, competenze di alto livello; a queste si è aggiunto di recente il rilancio della vocazione portuale, che ha costituito un indubbio caso di successo nel panorama nazionale.

Perché vogliamo parlare dunque di riscoperta? Per proseguire sulla strada di un utilizzo di questa grande risorsa, non solo in senso economico ma anche in senso ambientale, a vantaggio della città; per intervenire nel (naturale) conflitto tra usi alternativi della risorsa del fronte del mare ottimizzando tendenzialmente la dislocazione delle diverse attività e aumentando la fruibilità da parte della città; per riqualificare la risorsa stessa del mare, che ancora oggi raccoglie indebiti reflui urbani. Si tratta di una sfida importante e vitale per la città e il suo territorio: rendere mutuamente compatibili le diverse attività, limitando le esternalità negative; rilanciare antiche vocazioni, come quella turistica e l'industria nautica; riqualificare le risorse di acqua e di terra; riconquistare alla città la fruizione di uno specchio



d'acqua non inquinato; sviluppare le opportunità di ambiente marino come sede di ricerca e sperimentazione.

In primo luogo, con un progetto integrato a carattere territoriale, occorre promuovere la convivenza

tra le opportunità di un business portuale (porto e attività connesse), industriale (cantieristica), turistico (nautica da diporto, crocieristica, arsenale e museo navale) e terziario (la filiera logistica). La Spezia, porta a mare dell'Europa ma anche "golfo dei poeti", deve investire sulla propria capacità di proporsi come un porto leader nel Mediterraneo soprattutto attraverso il consolidamento, la ristrutturazione e l'eccellenza tecnologica delle proprie attività, la razionalizzazione degli spazi, l'integrazione economica e logistica con le attività localizzate in città e nelle aree retroportuali.

Una prospettiva di successo per il futuro si gioca altresì nella costruzione di un'offerta turistica più articolata, qualificata e moderna, nella quale coinvolgere i comuni del golfo, legata al settore del tempo libero, al trasporto nautico e all'organizzazione dei collegamenti via mare nel golfo. Questa prospettiva dovrà pure creare una maggiore osmosi tra mare e collina, per ridisegnare una complessiva e durevole valorizzazione delle risorse paesistiche locali.

Condizione imprescindibile per la promozione dell'immagine turistica della città e, più in generale, per la valorizzazione dell'ambiente urbano e del paesaggio marino - anche ai fini della ricerca scientifica, verso cui si stanno orientando l'Enea e l'Istituto di Geofisica, tra gli altri - è l'avvio di un programma di depurazione delle acque per acquisire un buon livello di qualità ecologica della risorsa primaria.

In terzo luogo, l'impegno per il prossimo futuro è quello di integrare il porto con la città rendendo compatibili le attività produttive, commerciali e turistiche con la riqualificazione urbana e ambientale, restituendo vivibilità e continuità di fruizione al fronte mare. La riconversione a waterfront urbano del primo bacino rappresenta pertanto un obiettivo essenziale che si accompagna alla ricerca di nuovi varchi urbani a mare per agevolare l'integrazione mare-città.

Tutto ciò partecipa dell'obiettivo qualificante di radicare l'immagine di Spezia città accogliente, nella quale le differenze diventano fattore propulsivo di una nuova qualità della vita: accoglienza come dialogo, ospitalità, interculturalità, accessibilità.

## **LA VALORIZZAZIONE DI ANTICHE E NUOVE VOCAZIONI PRODUTTIVE**

**le vocazioni produttive dell'area, che si basano su un insieme ben definito di competenze e di vantaggi localizzativi; sono costituite da un ventaglio variegato di settori con , in primis, la meccanica, la navalmeccanica, la logistica e il turismo, cui si possono affiancare attività innovative, legate alla qualità ambientale e al capitale umano, quali quelle legate al settore informatico e alla *net economy*.**

**Il Piano strategico sottolinea l'importanza di valorizzare le specificità del territorio e le competenze storiche e tecnico – scientifiche nel promuovere un arricchimento delle opportunità di sviluppo**

Il rilancio economico e produttivo della città può basarsi, innanzitutto, sul consolidamento e il rilancio di tradizionali settori già presenti, quali la meccanica e la navalmeccanica, anche

attraverso l'attrazione di nuove imprese, e, in secondo luogo, sullo sviluppo di nuovi settori e nuove nicchie di specializzazione che possono trovare nella città favorevoli fattori di localizzazione e di sviluppo. Tra questi ultimi si segnalano le attività legate alla filiera logistica, l'industria turistica e il settore informatico. Compito primario del Piano Strategico è quello di predisporre, valorizzare e mettere a sistema tali fattori, garantendo coerenti azioni in campo amministrativo e urbanistico da parte dell'amministrazione locale.

Le risorse di cui la città è già dotata nel campo della tecnologia e della meccanica, l'influenza propulsiva che esse esercitano sulla riqualificazione di altri settori economici (industria e artigianato, turismo nautico) conferiscono una caratterizzazione della Spezia come città di produzione, proiettata verso sistemi dinamici nazionali ed internazionali. La presenza di un patrimonio tecnico industriale costruito nei decenni passati e la disponibilità di un capitale umano qualificato costituisce un vantaggio competitivo solido, suscettibile di essere sviluppato in nuove direzioni.

Al di là di azioni a carattere orizzontale orientate alla attrazione di imprese industriali da realizzarsi attraverso la razionalizzazione delle agenzie locali per lo sviluppo, il razionale utilizzo delle aree dismesse, un programma di modernizzazione della formazione professionale, è possibile individuare settori particolari che possono trovare nuovi elementi di vantaggio competitivo in una città che si doti di una strategia precisa: una città riqualificata, vivibile e "bella", una città che si riapre in modo razionale e non casuale al mare, una città che si pone come terminal logistico per l'Italia e l'Europa meridionale. Ci riferiamo, in ambito industriale, in particolare alla cantieristica navale e da diporto (il distretto nautico) e a quelle attività manifatturiere o di "quasi-manufacturing" (finissaggio, packaging, controllo di qualità e altro) che trovano nel porto commerciale e nel "distretto" logistico un fondamentale fattore di localizzazione; e non dimentichiamo le attività di *net economy* e di informatica per le quali le migliori localizzazioni sono costituite da città di media dimensione, con elevata qualità urbana e sociale, ben accessibili e dotate di capitale umano.

Ma se l'industria può costituire un settore motore dell'economia locale, altri settori possono aggiungersi, caratterizzati da maggiore utilizzo di manodopera, nel comparto dei servizi. Logistica e turismo sono settori sui quali la città punta in modo particolare, che sfruttano gli elementi di punta della strategia complessiva (porto e qualità urbana-marittima). Il turismo poi sfrutta quegli stessi elementi che sono strategicamente rafforzati per aumentare il benessere dei cittadini residenti: qualità urbana, qualità sociale, qualità ambientale.

Per uno sviluppo equilibrato e per acquisire una posizione competitiva di lunga durata è importante ancorare tutte queste strategie di crescita economica ad un progetto di compatibilità ambientale, di rafforzamento dell'efficienza infrastrutturale e di radicamento nella cultura tecnico-produttiva e nell'identità locale.

## **LA CRESCITA DI UNA COMUNITA' LOCALE CONSAPEVOLE ATTIVA E SOLIDALE**

**Una comunità locale consapevole attiva e solidale rappresenta una risorsa importante per raccogliere la sfida di un rilancio della città e del suo territorio in un'ottica di sostenibilità economica sociale e ambientale.**

**Il Piano Strategico intende contribuire alla costruzione di un nuovo senso di cittadinanza improntato allo sviluppo di una partecipazione responsabile alle scelte collettive, della solidarietà e della promozione di iniziative a vantaggio della città.**

La capacità di prestare attenzione ai bisogni di tutti i soggetti presenti sul territorio della città rappresenta la base per un ulteriore incremento della qualità della vita ed espressione di una visione organica dello sviluppo della società

La visione del cittadino come "risorsa", come protagonista della creazione di una comunità competente, è alla base del rilancio della città e del suo territorio in un'ottica di sviluppo economico, sociale ed ambientale realmente sostenibile, che non può prescindere dalla costruzione di un processo di crescita della capacità progettuale della comunità locale, stimolato e sostenuto attraverso la promozione di iniziative pilota di "auto-sviluppo" locale.

Per questo è importante il coinvolgimento dei cittadini e di tutte le componenti, pubbliche e private che operano e vivono nel territorio, sia nella definizione del complessivo progetto di città attraverso la verifica delle linee di sviluppo e delle trasformazioni, sia nella costruzione di un progetto partecipato di valorizzazione dei singoli quartieri.

Rafforzare la coesione sociale, attraverso un'adeguata politica dei servizi socioassistenziali, culturali, sportivi e ricreativi capace di accrescere il senso di appartenenza alla comunità e la sicurezza dei cittadini, è un impegno che il Piano raccoglie e rilancia. Esso testimonia la volontà di coinvolgere in un processo di innovazione non solo gli operatori dei servizi ma anche e soprattutto il sapere sociale e le capacità relazionali degli stessi utenti e dei cittadini, dando vita a forme di committenza sociale attiva fatte di iniziative di mutuo aiuto e reciprocità

La condivisione di obiettivi di benessere e solidarietà diviene così elemento caratterizzante dello sviluppo locale sostenibile, e criterio distintivo di una comunità che, valorizzando le proprie risorse umane, le relazioni e la coesione, non solo produce qualità sociale ma rende il sistema economico locale più competitivo. La produzione di interventi e servizi alla persona ed alle famiglie costituisce inoltre un'occasione per definire nuove professionalità ed offrire opportunità di lavoro.

## **L'INTEGRAZIONE DELLA SPEZIA NEL COMPENSORIO E NEL CONTESTO CENTRO MERIDIONALE EUROPEO**

**L'integrazione della Spezia al comprensorio del Golfo, nell'asse che va da Sarzana alle 5 Terre, e ad un ambito territoriale più vasto è una condizione imprescindibile per garantire un futuro alla città, cerniera di situazioni geografiche e storiche preziose per connettere il Mediterraneo con il Centro Europa.**

**Il Piano Strategico vuole sensibilizzare la Città, la Regione, e le realtà politiche ed economiche confinanti a sposare un progetto comune di investimenti, infrastrutturali e produttivi, per qualificare il territorio, migliorare l'accessibilità, orientare la mobilità di persone e merci in senso sostenibile e attrarre nuovi capitali nazionali ed europei.**

Il successo della Spezia è affidato alla capacità di riuscire ad integrare infrastrutture, economie e conoscenze in una dimensione territoriale più ampia di quella della sola città, mettendosi nelle condizioni di svolgere appieno il ruolo di cerniera nel sistema delle grandi comunicazioni e degli scambi tra il bacino mediterraneo, lungo l'asse litoraneo dell'*arco latino*, che va da Barcellona a Napoli, e l'Europa centro-meridionale, e di cuore di un comprensorio ricco di valori produttivi, culturali e ambientali.

Il primo requisito è la volontà di elaborare una visione strutturale a scala vasta dei processi di trasformazione e delle relazioni ad ampio raggio, contribuendo attivamente alla progettazione dell'infrastrutturazione interprovinciale ed interregionale, in cui ricadono le ipotesi del completamento dell'Aurelia, del corridoio Ti-Bre e del raddoppio della Pontremolese, nonché il potenziamento del trasporto marittimo locale e comprensoriale.

Mobilità ed integrazione intercomunale e più in generale logistica alla grande scala sono i tratti decisivi del modello urbano con cui si devono misurare nel prossimo futuro le politiche urbanistiche per assicurare un'efficace riqualificazione della città e del territorio. Si tratta di un'operazione difficile volta alla costruzione attenta di scelte urbanistiche compatibili con le priorità del sistema ambientale.

Nella logica poi di un turismo sostenibile e di un uso efficiente del patrimonio infrastrutturale esistente, anche la proposta di metropolitana leggera fra Sarzana e le Cinque Terre partecipa alla strategia di ridurre la congestione della viabilità urbana e territoriale e privilegiare modalità alternative di trasporto.

Il secondo requisito è la costruzione di una rete di accordi tra soggetti, istituzioni ed enti operanti sul territorio per valorizzare al meglio le competenze di ciascuno e facilitare la condivisione, la progettazione, il finanziamento e la realizzazione di un tale disegno strategico.

La sfida per i prossimi anni è infatti di rafforzare le condizioni infrastrutturali e le alleanze istituzionali per raggiungere una buona competitività economica senza ridurre, ma anzi incrementando, la qualità ambientale.

## **LINEE STRATEGICHE E PROGETTI**

Per avviare la realizzazione della visione del futuro, il Piano Strategico individua sette linee strategiche che rappresentano ambiti integrati di azione sulla base dei quali sono state costruite soluzioni più specifiche in termini di azioni e progetti.

Un Piano Strategico deve anche e soprattutto essere sostenibile, prevedendo la valutazione ambientale di tutti gli interventi, una valutazione che deve avvenire in modo trasversale e fin dal momento di elaborazione delle scelte per giungere poi alla loro realizzazione.

La preesistenza dell'Agenda 21 locale, un percorso di individuazione dello sviluppo sostenibile della città con il coinvolgimento degli attori locali e la definizione, condivisione e verifica di obiettivi credibili e desiderabili, di strategie integrate e linee d'azione concrete, ha fornito al Piano Strategico di Spezia una grande opportunità di sinergie con gli strumenti operativi e partecipativi già attivati.

Le Linee Strategiche:

- 1. PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANA E L'EQUILIBRIO AMBIENTALE**
- 2. PUNTARE SUL TURISMO COME FILIERA PRODUTTIVA INTEGRATA: COME NATURA, CULTURA, INDUSTRIA E SERVIZI**
- 3. POTENZIARE LA FILIERA LOGISTICA INTEGRANDO IL PORTO CON IL DISTRETTO LOGISTICO DI SANTO STEFANO DI MAGRA E RAFFORZANDO IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE DI SCALA VASTA**
- 4. RILANCIARE E ARTICOLARE L'APPARATO INDUSTRIALE PUNTANDO SUL DISTRETTO NAUTICO, LE NUOVE TECNOLOGIE, LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DELLE AGENZIE PER LO SVILUPPO LOCALE E LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO**
- 5. RAFFORZARE LE ECCELLENZE CULTURALI E LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA**
- 6. PROGETTARE I QUARTIERI CON GLI ABITANTI: 5 ESEMPI DI PROMOZIONE DELL' AUTO SVILUPPO LOCALE**
- 7. COSTRUIRE LA CITTÀ SOLIDALE: UN PATTO PER IL NUOVO WELFARE**

I progetti, ciascuno collocato all'interno della relativa linea strategica di riferimento, sono suddivisi in prioritari e caratterizzanti a seconda della maggiore o minore importanza strategica e maturità tecnica e politica che riveste l'intervento.

## **LINEA STRATEGICA 1**

### **PROMUOVERE LA QUALITA' URBANA E L'EQUILIBRIO AMBIENTALE**

La prima linea strategica comprende i progetti che mirano al recupero e alla trasformazione urbana rivalutando e ripensando in chiave progettuale le risorse locali che caratterizzano e identificano la città, prima tra tutte la relazione tra la città ed il mare.

La trasformazione del porto oggi più che mai si accompagna alla trasformazione della città. Le mutate esigenze del porto commerciale, che va assumendo sempre più le caratteristiche di *porto- territorio*, ma anche una precisa domanda da parte della città, rendono possibile oggi una riappropriazione da parte della città stessa di importanti settori della linea di costa, che diventano occasione irripetibile per realizzare nuovi spazi e funzioni pubbliche e nuovi insediamenti compatibili e complementari ai tessuti esistenti.

La definizione di un nuovo *waterfront* urbano è il tema che caratterizza alcuni progetti di trasformazione, tra cui quello relativo alla riqualificazione del Primo bacino portuale, che estende e completa la trama urbana lungo l'asse di Viale Italia, con la costruzione della stazione crocieristica e di nuove strutture di servizio, realizzando la vera porta urbana della città verso il mare. Ampiamente aumentato sarà in conseguenza anche l'affaccio e la permeabilità al mare e alleggerito il peso del traffico in uscita dal porto, canalizzato in modo assai più efficiente in direzione dell'entroterra.

La qualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale spezzino comprende anche la difesa del territorio e del valore paesaggistico dell'intera fascia collinare alle spalle della città, da Tremonti a Pitelli, affinché anche il bosco e le sue strutture divengano occasione e risorsa della città.

Migliorare la struttura del territorio e del paesaggio significa naturalmente innanzitutto migliorarne le condizioni ambientali, perseguendo una politica complessiva di sviluppo sostenibile che sani i principali problemi ambientali della città e restituisca valore al paesaggio dal punto di vista ecologico, naturalistico, didattico, turistico e culturale. La costruzione dell'Agenda 21 locale della città va in questa direzione perseguendo la sostenibilità locale con un percorso consapevole e un processo condiviso di definizione dei problemi e delle soluzioni ambientali dove le azioni promosse e direttamente attivate dall'autorità locale si affiancano ad azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e integrazione.

### **PROGETTI PRIORITARI**

- Riorganizzazione della linea di costa
- Piano d'Area primo bacino portuale
- Metropolitana leggera Sarzana-Spezia-5 Terre e valorizzazione della stazione Valdellora Agenda 21 locale della Spezia: Piano d'Azione per lo Sviluppo sostenibile

### **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- Mobilità sostenibile: un Trasporto Pubblico Locale accessibile, confortevole e sostenibile
- Parco dell'Arco collinare: difesa e rivitalizzazione del territorio delle colline

- Sportello ambientale: accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente del territorio comunale
- Inserimento nel regolamento edilizio degli elementi di sostenibilità ambientale
- Accelerazione della realizzazione di depuratori e miglioramento della qualità delle acque

## **LINEA STRATEGICA 2**

### **PUNTARE SUL TURISMO COME FILIERA PRODUTTIVA INTEGRATA: COME NATURA, CULTURA, INDUSTRIA E SERVIZI**

La seconda linea strategica è volta ad aumentare la capacità di attrazione turistica della Spezia nel prossimo futuro; con una politica di qualità globale dell'offerta, intesa come l'insieme delle condizioni che rendono competitivo ed appetibile un prodotto turistico e con una strategia di differenziazione dei prodotti, intesa ad un chiaro posizionamento rispetto ai nuovi prodotti turistici e al numero crescente di destinazioni turistiche del mercato mondiale.

Si tratta di riposizionare strategicamente i "Turismi" possibili: del Turismo culturale (turismo museale e "turismo della difesa"), del Turismo naturalistico (sistema integrato di offerta turistica e definizione di standard di qualità) e del Turismo nautico (condivisione del progetto *waterfront* urbano integrato e sviluppo di una cultura dell'accoglienza, con la finalità di creare un sistema integrato per la nautica all'interno del golfo spezzino). È importante rilevare in questo ambito le sinergie tra un *turismo nautico*, con le connesse attività di offerta di ricettività, accoglienza e informazione, assistenza, fornitura di accessori all'utente/turista diporti sta, ed un sistema di *diporto nautico*, cui afferiscono l'insieme complesso di attività di produzione di imbarcazioni e di servizio necessarie all'esercizio delle stesse durante la loro vita.

Definire un rinnovato rapporto con il mare significa poi anche aprire alle vie d'acque l'attuale sistema della mobilità cittadina e dell'intero sistema insediativo del Golfo, grazie alla riorganizzazione del servizio del trasporto marittimo, finalizzato a sottrarre quote di utenza al traffico privato su gomma.

In un tale quadro di riferimento appare chiaro e necessario procedere verso una gestione coordinata dell'offerta turistica locale tra territori attigui. Per affrontare i nuovi scenari competitivi e riuscire a passare da una cultura del prodotto specifico ad una cultura del territorio nel suo complesso, è necessario infatti superare le frammentazioni esistenti e riuscire a costruire una rete di soggetti pubblici e privati in grado di proporsi come referente credibile nell'allestire e nel governare processi integrati e cooperativi di intervento per lo sviluppo locale spezzino coordinando le risorse dei sistemi turistici locali.

### **PROGETTI PRIORITARI**

- Sistema Nautico Integrato: Turismo nautico e noleggio imbarcazioni Molo Mirabello
- Il nuovo servizio del trasporto marittimo locale

### **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- Società mista per la gestione integrata dei servizi turistici

- Strumenti di coordinamento dell'offerta turistica
- Crea Impresa Commercio e Turismo
- Gli elementi di accoglienza turistica
- Sea & Mountain: Progetti per l'imprenditoria giovanile legati alle risorse del territorio  
Progetto Sentieri: Riqualificazione dei sentieri dell'arco collinare

## **LINEA STRATEGICA 3**

### **POTENZIARE LA FILIERA LOGISTICA INTEGRANDO IL PORTO CON IL DISTRETTO LOGISTICO DI SANTO STEFANO DI MAGRA E RAFFORZANDO IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE DI SCALA VASTA.**

La terza linea strategica punta a dare alla città un modello di *porto-territorio* che sia terminale e nodo d'interscambio di un sistema territoriale esteso e funzionalmente articolato, dove la competizione è giocata sull'efficienza della rete infrastrutturale e sulle modalità di relazione tra gli spazi del porto e quelli degli altri nodi del sistema della circolazione delle merci.

Il porto mercantile, all'origine fondato su "traffici garantiti", rappresenta oggi uno dei primi porti del Mediterraneo per merci containerizzate; il diporto, attività che utilizzava i luoghi marginali e sottoutilizzati della tradizione industriale, è diventato un settore di investimento in costante sviluppo. Oggi il porto della Spezia è una realtà dinamica che, a partire dagli anni Settanta, ha saputo superare brillantemente la crisi strutturale che coinvolgeva l'intera portualità italiana, raggiungendo importanti primati, tra cui quello per movimento di contenitori in tutto il bacino del Mediterraneo (910.000 Teus nel 2000). Questo quadro è conseguente alle profonde trasformazioni funzionali, dimensionali, tecnologiche ed economiche avvenute nel sistema dei trasporti marittimi e della portualità internazionale. Laddove i grandi porti si sono trasformati hanno richiesto banchine più grandi, nuovi spazi per lo stoccaggio e il movimento delle merci, nuovi servizi e nuove infrastrutture di innesto nelle reti. In molte realtà queste trasformazioni hanno richiesto il decentramento e la rilocalizzazione del porto, come condizioni essenziali per il mantenimento dell'attività portuale. Non sempre però questa si è dimostrata una strada percorribile, soprattutto in situazioni dove i condizionamenti legati alla geografia, all'orografia, alla morfologia dei luoghi e della città, alla sostenibilità dello sviluppo, lo hanno impedito: un'immagine, questa, molto vicina alla realtà portuale spezzina.

La coabitazione tra città e porto diventa quindi una necessità, e così pure l'accettazione di limiti all'espansione dell'area portuale. Si punta quindi a un modello di sviluppo che si basa sull'efficienza nell'uso delle risorse fisiche e sull'ottimizzazione dei tempi e dei costi delle rotture di carico attraverso il progresso tecnologico, organizzativo e informatico; un modello di tipo polifunzionale, integrato con le reti infrastrutturali e con i nodi della logistica del *porto-territorio* (la nuova dogana, l'interporto di Santo Stefano, ecc.), capace di trovare dei livelli di convivenza e di scambio con la realtà urbana dei quartieri e delle attività terziarie avanzate, nonché di contenimento degli impatti sugli eco sistemi naturali.

### **PROGETTI PRIORITARI**



- Distretto logistico
- Le infrastrutture interne per l'integrazione del comprensorio provinciale e il completamento dell'Aurelia
- Completamento plurimodale Tirreno-Brennero
- Adeguamento della Pontremolese e della Livorno-Civitavecchia

## **LINEA STRATEGICA 4**

### **RILANCIARE E ARTICOLARE L'APPARATO INDUSTRIALE PUNTANDO SUL DISTRETTO NAUTICO, LE NUOVE TECNOLOGIE, LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DELLE AGENZIE PER LO SVILUPPO LOCALE E LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO**

La quarta linea strategica raggruppa tutti quegli interventi volti a potenziare le vocazioni produttive della Spezia a partire dalla valorizzazione degli elementi competitivi del sistema territoriale, quali: la disponibilità di aree produttive; la collaborazione tra enti pubblici e privati per l'infrastrutturazione e l'attrazione di imprese; la definizione di politiche tariffarie e impositive vantaggiose; la disponibilità di incentivi economici e finanziari all'investimento; la presenza di tecnologie e competenze specifiche sul territorio, la disponibilità di manodopera e una rinnovata politica formativa universitaria, professionale e manageriale.

La "riscoperta del mare" consente, fra gli altri vantaggi, il consolidamento ed il rilancio di alcuni tradizionali settori dell'economia locale connessi alla nautica e alla cantieristica, a condizione che si individuino nuove modalità di utilizzo della linea di costa. Il progetto del distretto nautico-produttivo del Golfo ad esempio si sostiene attraverso la riorganizzazione di alcune aree in via di dismissione o già dismesse, come le attività retroportuali o militari, e consente la creazione di darsene e nuovi varchi a mare per i quartieri storici, a sostegno di una rinnovata imprenditorialità nei servizi al diporto nautico e nell'attività cantieristica.

Emerge poi la necessità di un riaggiustamento e di una maggiore sistematicità dell'offerta di servizi alle imprese promossa a livello locale. Tale riorganizzazione, a partire dalla ridefinizione delle tipologie di servizio avanzato che il sistema economico locale richiede ed è in grado di utilizzare adeguatamente, mira al riordino delle iniziative, al loro arricchimento su tematiche "nuove" e contempla la possibilità di chiudere esperienze insoddisfacenti. In questa prospettiva risulta ampiamente condivisa l'ipotesi di definizione delle funzioni e del ruolo di due Agenzie di Sviluppo, una pubblica e una privata, con finalità distinte e modalità organizzative che tengono conto da un lato delle esperienze di successo di territori simili per condizioni socio-economiche e dall'altro delle peculiarità della realtà spezzina.

L'innovazione in tutti i settori produttivi non può non essere accompagnata da una formazione professionale efficiente e specializzata sia in fase di accesso al mondo del lavoro, sia durante tutta la vita professionale dell'individuo. Scopo di tale linea strategica è anche quello di creare alla Spezia un importante giacimento di professionalità che costituisca il primo prodotto del marketing strategico della città. Deve cioè essere avviata la cosiddetta "Fabbrica delle competenze professionali" con l'obiettivo di pervenire ad un sistema formativo di qualità elevata ed in grado di modificarsi con gli stessi tempi dell'innovazione e del cambiamento reale. Occorre un impianto permanente per la rilevazione periodica delle professioni, la descrizione dei percorsi formativi, l'analisi valutativa dei singoli elementi che compongono il processo. E' indilazionabile la creazione e la messa a regime di un sistema di

accreditamento degli enti che permetta la loro certificazione al fine di garantire percorsi formativi di eccellenza e la verifica dei risultati in termini di occupazione.

## **PROGETTI PRIORITARI**

- Distretto nautico produttivo integrato del Levante
- Agenzia per lo Sviluppo - Spedia S.p.A.
- Agenzia di Sviluppo privata - Capitali e Sviluppo
- Sinergie pubblico-privato per la gestione dei Centri per l'impiego La Scuola della Meccanica e della Navalmeccanica

## **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- Crea Impresa: società per l'introduzione di nuovi soggetti imprenditoriali nel sistema produttivo .
- Aree produttive: nuove opportunità localizzative per le attività produttive industriali artigianali e integrate
- Banca dati aree produttive
- Attività di Marketing d'Area
- Formazione per la Net-Economy - il progetto "Innovazione e tradizione" Formazione per la net economy - Information Technology School
- Progetti innovativi per il Sistema economico locale: indagine sulle attività delle grandi imprese locali per favorire la crescita delle competenze, dei capitali e dei mercati

## **LINEA STRATEGICA 5**

### **RAFFORZARE LE ECCELLENZE CULTURALI E LA QUALITA' DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA**

La quinta linea strategica afferma la centralità del sistema culturale e di alta formazione nella progettazione di qualsiasi piano di sviluppo economico-sociale per la città.

Al fine di migliorare l'immagine della città e con essa la sua visibilità e appetibilità in un contesto anche internazionale, appare opportuno identificare alcuni (pochi) progetti di eccellenza in campo culturale e appoggiarli su un solido supporto di formazione culturale generale. Tutto ciò insieme risponde alle esigenze della popolazione residente e contribuisce a rafforzare l'immagine della città verso l'esterno.

Si tratta innanzitutto di accrescere e valorizzare l'offerta di alcuni servizi culturali esistenti ed in fase di sviluppo. In questa direzione opera la possibile valorizzazione e fruizione museale del patrimonio architettonico-industriale dell'Arsenale e della base navale; e in questa direzione opera la costruzione di un sistema culturale urbano integrato che metta in rete i musei spezzini sia con il sistema sovracomunale (almeno provinciale) che con le altre istituzioni culturali cittadine (teatri, biblioteche, archivi, ecc.), al fine di aumentarne la visibilità, l'attrattività e possibilmente gli standard di qualità.

Accrescere il livello culturale di una città vuol dire anche accrescerne la qualità del capitale umano, a partire dall'istruzione di base fino ad arrivare a quella universitaria. La creazione del Polo universitario della Spezia ha la finalità (ed il merito) di dotare la città di un nucleo di cultura universitaria e di avvicinare ancor più le tradizionali Università (Genova e Pisa)

all'ambiente economico e produttivo della Spezia; di stimolare la ricerca come base di sviluppo economico e sociale; di garantire il trasferimento della ricerca e della cultura dall'Università alla società. Con la legge sull'autonomia, le Università sono state dotate nel corso degli anni più recenti di vari strumenti normativi e regolamentari atti a favorire l'acquisizione di risorse aggiunte ve a quelle pubbliche. In tale quadro, le imprese sono chiamate ad interagire sia in veste di "clienti" dei servizi offerti sia nell'ambito di collaborazioni "alla pari", in un processo che si vuole rafforzare nello spirito del partenariato che informa l'intero Piano.

Più in generale, la città aspira a dotarsi di un efficiente sistema di formazione superando le incongruenze e le dispersioni verificatesi in passato. Il livello e la qualità della formazione, generale e professionale, sono destinate a migliorare la posizione competitiva della Spezia caratterizzata da un alto tasso di disoccupazione giovanile scolarizzata. Un giacimento di professionalità diffuse in una popolazione giovanile costituisce certamente, unitamente alla disponibilità di aree, una cruciale attrattiva per nuovi investimenti.

### **PROGETTI PRIORITARI**

- Museo Navale e Arsenale visitabile
- Polo Universitario spezzino
- Rete dei Musei

### **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- Laboratorio territoriale di educazione ambientale
- Autoanalisi di istituto: analisi di qualità di efficienza e di efficacia del processo formativo delle Scuole secondarie superiori
- La certificazione di qualità nella scuola
- Formazione permanente per l'ED A e i giovani adulti
- Progetto congiunto di formazione orientatori
- I crediti formativi

## LINEA STRATEGICA 6

### PROGETTARE I QUARTIERI CON GLI ABITANTI: 5 ESEMPI DI PROMOZIONE DELL'AUTO SVILUPPO LOCALE

La sesta linea strategica comprende i progetti che stimolano la partecipazione attiva dei cittadini alla concezione, progettazione e realizzazione di interventi di sviluppo locale e valorizzano le diversità come risorse vitali di una comunità urbana che ha bisogno di rinnovarsi al suo interno per accompagnare e sostenere le grandi trasformazioni urbane e le occasioni economiche emergenti.

Le differenze negli stili di vita, negli usi degli spazi urbani e del tempo libero, caratteristici di una società sempre più complessa ed in trasformazione (a partire dal nucleo familiare), che sempre più deve accogliere nuove realtà culturali provenienti da altri paesi, possono diventare preziose risorse per stimolare forme innovative di convivenza e nuove soluzioni per l'abitare.

La nuova città deve diventare una "città capace di accogliere", cioè di garantire ad ogni abitante, compreso chi viene da fuori, il diritto a vivere in autonomia e sicurezza ogni spazio, la tolleranza, la solidarietà, la socialità, il rispetto di ogni diversità. Questo è più facile da realizzare se la città viene "pensata" fin dall'inizio insieme agli abitanti, coinvolgendo anche i soggetti sociali più sensibili (anziani, bambini, disabili ecc.) in percorsi di progettazione partecipata dei suoi spazi, dei suoi tempi, dei suoi "modi" di convivenza e di animazione sociale, realizzati in collegamento con le Circoscrizioni, che hanno un ruolo insostituibile di sintesi politica dei bisogni e delle vocazioni presenti nei diversi quartieri.

La qualità delle relazioni sociali e l'adeguamento degli spazi e dei servizi ai nuovi bisogni deve essere ricercata nella piccola dimensione, quartiere per quartiere, valorizzando le specificità legate alle caratteristiche ambientali, storiche e culturali dei tanti *luoghi* dei quali la città della Spezia è composta quali sono lette ed interpretate dai cittadini stessi. L'attenzione alla dimensione quotidiana, oltre a contribuire a ricreare coesione sociale, comunità e cittadinanza attiva, può rappresentare anche una sorta di garanzia sostanziale della reale fruibilità dei diritti, del rafforzamento delle responsabilità e dell'esercizio di una democrazia partecipati va e solidale.

È importante quindi promuovere, attivare e sostenere processi di auto-sviluppo locale e forme di auto-produzione sociale che stimolino i privati ed i cittadini stessi ad investire risorse e competenze per il miglioramento dei loro quartieri e valorizzino la trama dei soggetti e dei processi che, in questi anni, sono nati in modo spontaneo, rispondendo "dal basso" all'evoluzione della domanda ed all'insorgere di nuovi bisogni (dai singoli e dalla famiglia ai movimenti dei cittadini; dalle reti di aiuto informale al volontariato e all'associazionismo).

In questa direzione va il "Progetto Quartieri", iniziativa comunale che mette a disposizione professionalità e strumenti per stimolare e supportare la progettualità della società civile, collegando la e mettendo la in sinergia con un progetto complessivo di intervento pubblico che parte dalla mappa tura e messa in rete delle risorse sociali, economiche, ambientali i, educati ve e culturali già presenti nel territorio e dalla realizzazione di opere pubbliche secondo priorità concordate con le Circoscrizioni, per arrivare alla costruzione di uno scenario

strategico di sviluppo che integri tra loro le numerose occasioni di trasformazione che investiranno nei prossimi anni molte parti della città (interventi di riqualificazione urbana, di trasformazione urbanistica ed ambientale, di riconversione industriale, di sviluppo economico, turistico, occupazionale ecc.).

### **PROGETTI PRIORITARI**

- I Circoscrizione - "Retrovemose a Pegassan", tre nuovi spazi per il quartiere n
- Circoscrizione - "3 Quartieri per 1 Parco", il verde come luogo d'incontro In
- Circoscrizione - "Vivere Liber (t) y", per un quartiere senza barriere
- IV Circoscrizione - "Il quartiere in rete" nuovi spazi tra virtuale e reale
- V Circoscrizione - "Canaletto: un quartiere da abitare", nuovi spazi e nuovi percorsi

### **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- La Città dei Giovani: interventi di progettazione condivisa e partecipazione attiva dei giovani alle scelte della città
- Da nonno a nipote: partecipazione, tempo libero, socializzazione, cittadinanza attiva, solidarietà tra generazioni
- Progetto Bambini: una città a misura di bambino

## LINEA STRATEGICA 7

### COSTRUIRE LA CITTÀ SOLIDALE: UN PATTO PER IL NUOVO WELFARE

La settima linea strategica raggruppa le azioni per favorire il passaggio da un *welfare* riparatore delle povertà e/o semplice garante dei grandi rischi ad uno che sia di *promozione delle opportunità*: un nuovo modello di politiche sociali che investa nelle capacità individuali e nelle capacità associative, che crei una rete di protezione rispetto al rischio che l'uscita, sia pure temporanea, dal mercato del lavoro, autoalimenti l'esclusione e la marginalizzazione, che eviti che i soggetti deboli tradizionali diventino oggetto di forme di tutela residuale, e che affermi, infine, il principio della prossimità, attribuendo alle autonomie locali un ruolo di primo piano e garantendo il coinvolgimento della pluralità di soggetti.

Nel dibattito sul *welfare* sono emerse una serie di evidenze condivise, sia in merito ai problemi che hanno determinato la crisi del modello attuale, sia in relazione ai principi guida della revisione del modello che prevedono forme articolate di privatizzazione e l'introduzione progressiva di principi di competizione volta a migliorare i livelli di efficienza, a responsabilizzare gli individui nella promozione e selezione degli strumenti di protezione sociale a cui si attribuisce un effetto di razionalizzazione globale, sia sul piano della spesa che dell'organizzazione dei servizi. La strada appare dunque quella di un sistema complessivo dove, soggetti privati (di mercato e solidaristici) integrano l'offerta pubblica nell'erogazione di beni e di servizi in campo sociale, in un impianto generale che prevede l'attivazione di meccanismi ispirati a criteri di mercato. Un mercato dove spetta al "pubblico" indicare regole e responsabilità.

Il "Piano di sviluppo locale per l'innovazione e la qualità dell'economia sociale della provincia spezzina" è volto a migliorare la qualità dell'offerta dei servizi alla persona intervenendo sulla professionalità degli operatori, sulla cultura di impresa ed i suoi modelli organizzativi. L'economia sociale delinea, infatti, un complesso di organizzazioni e attività ispirate a due principi fondamentali: l'assenza di volontà di profitto, che in positivo significa l'orientamento alla fornitura di determinati *valori d'uso*, e il loro radicamento nella società civile derivante dall'autonomia organizzativa e giuridica; dunque una realtà in grado di operare come fattore di innovazione dell'intervento pubblico nella prospettiva del riconoscimento e della valorizzazione dei contributi che i cittadini-utenti delle politiche di *welfare* possono portare in modo indipendente e originale alla produzione dei risultati desiderati. Il cosiddetto "terzo settore" non solo assume particolare rilevanza nella lettura anticipata dei bisogni e nella ricostruzione di solidarietà locali, ma soprattutto è in grado di creare nuova occupazione e di combinare l'innovazione tecnologica con l'innovazione sociale, abbandonando la logica che gli interventi nel sociale siano considerati esclusivamente come spesa sociale.

Nell'ambito di questa linea strategica un'attenzione particolare si volge alle politiche per gli anziani dal momento che le modificazioni della struttura d'età della popolazione a Spezia pongono una serie rilevante di problemi e mostrano una duplice forma di disagio: quello dei familiari che richiedono un adeguamento del livello dei supporti nell'assistenza e nella cura, e quello degli anziani, soggetti a processi di esclusione sociale che si esprimono soprattutto con un basso livello di socializzazione e di partecipazione alla vita culturale e ricreativa della città e una sostanziale disinformazione sull'offerta di servizi nel territorio di residenza.

## **PROGETTI PRIORITARI**

- Piano di sviluppo locale per l'innovazione e la qualità dell'economia sociale nella provincia spezzina
- Sperimentazione dell'assegno servizi
- Modelli e strumenti integrati di inserimento lavorativo

## **PROGETTI CARATTERIZZANTI**

- Progetto handicap e salute mentale
- Training shop: un'agenzia di sviluppo per l'impresa sociale

La Spezia

**4 visioni strategiche:  
intersezioni e progetti**

qualità delle acque  
depurazione

Metropolitana  
Leggera  
A.S. 5T

turismo  
nautico porto  
nautico

**1**

Aurelia  
Ti-Bre  
Pontremolese  
Trasporto  
marittimo

**Porto  
logistica  
waterfront**

Meccanica e  
navalmeccanica  
Turismo urbano  
net economy

**4**

**2**

**3**

politiche del lavoro  
investimenti

formazione

welfare

progettazione di quartiere

1. LA RISCOPERTA DEL MARE
2. LA VALORIZZAZIONE DI ANTICHE E NUOVE VOCAZIONI PRODUTTIVE
3. LA CRESCITA DI UNA COMUNITA' LOCALE CONSAPEVOLE ATTIVA E SOLIDALE
4. L' INTEGRAZIONE DELLA SPEZIA NEL COMPRESORIO E NEL CONTESTO CENTRO MERIDIONALE EUROPEO